

Dopo sette anni di silenzio prepotente e convincente ritorno al romanzo di Valentina Brunettin

Piccola Laika nello spazio

"I cani vanno avanti" è una storia che non lascia respiro

Sette anni di silenzio, nel mondo editoriale italiano, dove la nevrosi e la bulimia da pubblicazione sono dietro ogni angolo, sono una eternità. Già per questo il caso di Valentina Brunettin, 29 anni, friulana, desta curiosità. A 18 anni vinse il Primo Premio Campiello con *L'antibo* e a 22 anni colpì ancora con *Fuoco su babilonia*. Poi, appunto, silenzio. Ma se questi sette anni sono serviti a sfornare il gioiello che ha appena sfornato, evviva il silenzio, sempre. Silenzio rotto, peraltro, con fragore di vetri infranti, con lo stridìo di una sega circolare che ti scava dentro, con il clangore di una storia che scombossula e prende. Non è un caso, forse, se è il suo romanzo ad aprire una nuova collana di narrativa che porta il nome assai poco accomodante di *Iconoclasti*, ovvero coloro che esercitano una critica demolitrice e sovversiva. Ed è assai poco accomodante questo romanzo di scrittura limpida, ultimativa, inquietante. Una sorta di gioco delle scatole ci-

nesi dove si aggira Emma, la protagonista, una scrittrice che sforna best seller firmati in coppia con il marito (che la tradisce con una giornalista). Detto così, sembrerebbe un romanzetto rosa d'appendice. Scordatevelo. La genialità (e la poesia della scrittura in taluni passaggi assolutamente ammaliante, indagatrice, spiazzante) della Brunettin è quella di accompagnare Emma nella stesura non del nuovo romanzo in coppia con il marito (che finirà per farselo da solo il libro), ma nella segreta stesura di altri racconti (con la descrizione di uno stupro e di quel che ne consegue per una donna che è un pugno allo stomaco) e, soprattutto, nella genesi di quel che sarà il vero, grande romanzo di Emma. Lo scrive in solitudine, quasi in clandestinità, di nascosto da tutti. Ed è qui la meraviglia e lo stupore di questo libro che non si fa catalogare

facilmente, anzi...

Sì, perché Emma scrive di Laika, la cagnetta che i sovietici mandarono nello spazio - "la prima creatura nello spazio" - nel 1957 e che, lo si è saputo decenni dopo, morì praticamente subito, di crepacuore, nel buio e nel terrore degli spazi siderali. Le pagine che raccontano Laika (e gli altri cani che condivisero gli addestramenti e le prove tecniche di lancio nello spazio) e che Valentina Brunettin ha messo nel suo romanzo sono già, di diritto, tra le pagine più alte ed emozionanti della letteratura italiana, da molti anni a questa parte. Libro di sogni e paura, espiazione e dolore, demolitore di luoghi comuni. Ferocemente animalista, sospettoso sugli uomini e le loro miserie. Speriamo che Valentina Brunettin vada avanti. (c.ma.)



Valentina Brunettin
I cani vanno avanti
Alet, 10 euro, 200 pagg.

